



ASINELLI. SONO TANTI GLI SCONTENTI NEL PD EMILIANO ■ DI ANDREA RINALDI

A Bologna torna Bifo, ancora contro Cofferati

■ Bologna. Ottobre 2005. Ventotto anni dopo "Radio Alice", Franco "Bifo" Berardi è assieme agli studenti e ai giovani dei centri sociali ancora una volta sulle barricate. La manifestazione contro il "caro affitti" è sotto il palazzo comunale di Bologna di Sergio Cofferati; i ragazzi premono per salire in consiglio, ma si arriva agli scontri con le forze dell'ordine. Il segretario provinciale di Rifondazione comunista Tiziano Loreti rimedia una manganellata e girerà con il collare per un po'. In serata il consigliere Prc Valerio Monteventi, storico nei movimenti bolognesi, si autosospenderà dalla maggioranza.

Tre anni di insoddisfazione "cofferatiana" dopo, Bifo e Monteventi si sono ritrovati per sfidare il Cinese non dalle barricate, ma scendendo in campo. Ieri sera, infatti, i due hanno presentato "Bologna libera", la loro lista cittadina («non civica», precisano) per correre alle amministrative bolognesi del 2009 e tentare di sfilare la poltrona del secondo mandato all'ex-leader della Cgil. Un candidato ci sarebbe già e sarebbe proprio Monteventi. Dai primi vagiti di mercoledì scorso, la lista - chiamata anche "Lista dei cento sindaci" per la volontà di uscire «fuori dagli schemi tradizionali con cui la politica si esprime» - ha conquistato anche i consiglieri dell'Altra Sinistra Roberto Panzacchi (Verdi) e Serafino d'Onofrio (Cantiere), che si sono detti pronti al gruppo unico in Comune. Rifondazione per ora sta alla porta e guarda, anche se a Loreti non dispiacerebbe unire la lista Bifo-Monteventi assieme ad altre sotto un unico candidato. Ma un'altra manganellata è piovuta sul segretario: «Per noi non sono antagonisti - ha spiegato - ma non ci convince il loro percorso di ricostruire un progetto a partire dall'identità legata alla falce e martello. Do-

po le elezioni, la Sinistra è scomparsa. Noi abbiamo cercato un percorso nuovo e andiamo avanti per questa strada. Forse è il momento giusto per tentare questi percorsi nuovi». Nessuna voce intanto si leva dall'ufficio di Cofferati.

Che sorrida di fronte alle promesse elettorali dei due no-global? I punti cardine della lista sono infatti un mix di progressismo, ecologia, provocazioni e dadaismo. A partire dall'istituzione di un servizio pubblico formato da riscio trainati da ragazzi in bicicletta. Oppure, restando sul tema "mobilità", la batta-

glia simbolica per «eliminare fonti di inquinamento culturale come il Motor show, simbolo di una cultura passatista, sessista e retrograda - ha chiosato Berardi - al suo posto campagne culturali contro la fretta, di educazione alla lentezza e l'istituzione di un orario elastico cittadino». Ma al centro della lista ci sono soprattutto i giovani, anche come scrigno di voti. Bifo e Monteventi hanno rivolto un appello alle migliaia di studenti e lavoratori fuorisede affinché prendano la residenza a Bologna e possano così esprimere la loro preferenza per il primo cittadino. E hanno pensato poi a un «assessorato alla notte», che possa sviluppare l'informazione su tutte le attività cittadine dal tramonto all'alba e favorire «la mobilità della movida» bolognese, oppure di tenere aperte le chiese 24 ore su 24, quando non moltiplicare gli spazi pubblicitari di venti volte per investire i ricavi nella cultura.

Dentro la maggioranza la lista Bifo-Monteventi viene presa come una tempesta in un bicchier d'acqua. «Bifo e Monteventi? Fanno bene, è giusto che in democrazia si sentano più voci, ma noi non li consideriamo e non li te-

miamo piuttosto consideriamo Guazzaloca, dietro cui c'è Berlusconi, che farà di tutto per riprendersi Bologna», dice quasi sorridendo Andrea De Maria, segretario del Pd bolognese.

Eppure gli scontenti nel capoluogo emiliano sono tanti, lo stesso segretario Pd lo ha ribadito in pubblico più volte, e una lista così "naïf" potrebbe intercettare i voti di questa larga parte di delusi, soprattutto dopo che i due no-global della "Lista dei 100 sindaci" hanno lanciato la battaglia della cittadinanza per portare al voto 100 mila persone che di fatto vivono la città. «Che ci sia una quota di elettori a cui va spiegato meglio quello che abbiamo fatto è vero - continua De Maria - ma noi lavoriamo su un elettorato diverso, perché siamo una coalizione di governo, loro invece no e alla fine si vede cosa succede quando forze che hanno come obiettivo solo la protesta van-

no al governo». Insomma Bifo e Monteventi partono da un altro punto di vista, taglia corto il numero uno del Pd bolognese, e il confronto con loro sarà irrilevante, «perché la gente si troverà a scegliere tra centrodestra e centrosinistra e noi avremo più consenso con una coalizione coesa e di governo e infatti abbiamo rotto con questi settori radicali quando c'è stato lo sgombero sul Lungoreno, visto che la sinistra qua ha una lunga tradizione di legalità». ■

